

Francesco De Molfetta / Matteo Negri

L'IMPERO DEGLI OGGETTI

Molto utile, l'Heretic-Pop. Per spaccare l'aura a tutti gli intoccabili dell'arte, rivelare la ridicolaggine dei principi, sfregiare i nomi divini delle multinazionali. De Molfetta si allena con piccoli atti di terrorismo semiotico, ai danni di animali, uccelli, Coppiette intente alla copula, e abitudini nazional-popolari. Un terrorismo gentile, magico, che arricchisce i suoi bersagli con qualcosa in più. Il suo materiale esplosivo è la leggerezza, che provoca slavine di significati, e rivela l'instabilità di tutto ciò che si crede fisso. Heretic-Pop. Per essere killer a sorpresa: più arte, meno bombe. Per farla finita con le mine antiuomo, invece, bisognerebbe fabbricarle in ceramica. Con colori da vaso Ming, e superfici lucidissime. Massimo danno possibile: rompersi in cocci. Il vero scopo delle mine di Negri è portare alla luce il rimosso. Dietro allo schermo, le mine antiuomo esistono davvero, e questo è il loro aspetto reale. Più problematico il gioco linguistico alla base della serie dei L'Ego. Congelato fra autocelebrazione dell'ego, e desiderio di legami. Freddo come l'acciaio di cui è fatto, e commerciale come la plastica che riproduce. De Molfetta e Negri cospirano insieme per rivelare la vita nascosta del nostro impero di oggetti.

Luiza Samanta Turrini

Alitalia

